

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018**

Sommari delle sessioni parallele

IN VIAGGIO CON GLI SCRITTORI

I paesi che abbiamo visitato, i luoghi che abbiamo attraversato. Letteratura e viaggio nell'Otto e nel Novecento. Coordina Patrizia Zambon, Università di Padova patrizia.zambon@unipd.it

Il *panel* propone il tema della letteratura odepórica come genere che pone in diretta relazione dialettica natura/nature e società diversificate, che vengono definite (o indefinite) nel momento dell'incontro: scritture letterarie però, e quindi soggettività autoriali, linee e patrimoni culturali, realismi ricercati, oggettività mai conseguite, di norma nemmeno perseguite, per la verità, interpretazioni, percezioni, definizioni, descrizioni.

Definisce un'area cronologica lungo il diciannovesimo secolo e un'area cronologica novecentesca; e sollecita, se possibile, una dialettica tra scrittori e scrittrici: vorrebbe, cioè, avere la fortuna di ricevere proposte di interventi sia su opere di autori che su opere di autrici, così da perseguire - nella sua configurazione d'insieme, s'intende, non necessariamente all'interno dei singoli interventi - quella possibilità del doppio sguardo che, ritiene la proponente, costituisce una ricchezza desiderabilissima nelle enunciazioni e nelle trattazioni dei temi letterari. La definizione di letteratura odepórica è invece offerta in modalità quanto mai libera (fors'anche impropria): lettere, diari di viaggio, *reportages*, elzeviri, corrispondenze, annotazioni singolari, pagine raccolte e pagine sparse; avventurosi viaggi in luoghi lontani e illustrazioni di città d'arte, trasferimenti strutturati e occasioni minimali e soggettive, allontanamenti separazioni e ritorni: riflessioni, percorrenze, conoscenza, incontro, permanenza, immaginazione. Anche, quando è il caso (anzi, con specifica proposta), viaggi puramente letterari: compiuti da personaggi, soggetto di romanzi.

Arte e scrittura italiane sull'estremo Oriente. Coordina Daniela Shalom Vagata danielashalom.vagata@gmail.com

Come viene raccontato uno spazio al quale non si appartiene, e quanto questo spazio influenza la propria percezione di sé? Il *panel* vorrebbe raccogliere interventi, anche di taglio interdisciplinare, che propongano una riflessione sulla rappresentazione artistica e letteraria (di genere narrativo e saggistico) italiana dell'estremo Oriente. Paradigma di diversità e opposizione all'Occidente, l'Oriente può diventare per chi lo racconta un'opportunità di incontro e di conoscenza di se stessi. In che misura il corpo posto in un'altrove impregna una scrittura o un'opera d'arte? Può rivelarsi

nell'opera la coesistenza di un'identità doppia, la nativa e quella del paese d'adozione? Questi alcuni degli interrogati ai quali si vorrebbe rispondere.

Il testo “fuori luogo”. Coordina **Luciana Pasquini**, Università di Chieti-Pescara
luciana.pasquini@unich.it

Nel passaggio dall'età moderna a quella contemporanea, con la propulsione ad una maggiore mobilità umana e dell'intellettuale, determinata dalle sempre più agevoli opportunità di spostamento ma anche e soprattutto da forti necessità di matrice politico-economica, il testo letterario italiano, di genere poetico e soprattutto drammaturgico, getta ponti verso luoghi differenti dal perimetro autoctono di produzione, diventando oggetto di rappresentazioni e dizioni poetiche.

Gli italici attori (soprattutto i “Grand’Attori” e i loro discendenti diretti) hanno quindi trasportato la testualità in lingua italiana, patrimonio intangibile frutto dell'italico estro letterario, al di là dei luoghi d'origine, per essere interpretata e recepita fuori dai confini della penisola, anche e soprattutto Oltreoceano, negli Stati Uniti, in America Latina, ferma restando l'Europa, e senza escludere ben più dilatati orizzonti.

Il panel mira a individuare, quindi, i ponti culturali e i testi specifici che dall'Italia dei secoli XVIII, XIX e XX hanno trovato fortuna e ricezione nel transito attraverso una spazialità dilatata. A partire da Alfieri e Goldoni, quindi, fino a D'Annunzio, Pirandello ed oltre, passando per Pellico, Marengo Giacometti, Somma, Camoletti, Montanelli, e senza dimenticare la testualità poetica di Dante, Petrarca, Manzoni, spesso oggetto di declamazione dalla forte marca identitaria, s'intende fare il punto sulla fortuna che il testo letterario italiano ha incontrato, fuori confine, nella fattispecie della sua resa “mimetica”, nonché sulle complesse ragioni che lo hanno trasportato “fuori luogo”.